

Al Teatro Stabile di Torino va in scena il coraggio dei vent'anni, il giovane genio romantico in punto di morte

Falco e Giordano danno vita al matematico ribelle Galois

A rse e si spense nel pieno delle energie giovanili, disperato amante e rivoluzionario mai domato. Un genio incompreso della scienza, che incarna la tempesta di passione tipica degli eroi romantici: è Évariste Galois, il padre dell'omonima teoria matematica cui, lui in vita, nessuno diede retta. Paolo Giordano ne ha tratteggiato un profilo intenso e sincero, che restituisce *in toto* la fragilità e la delicatezza di una confessione aperta fatta in prima persona. Sulla scena, un formidabile Fabrizio Falco, capace di trasmettere con lo sguardo allucinato e la mano tremante tutta la sofferenza, rabbia e frustrazione che può provare solo un giovane nella sua ultima notte di vita. Repubblicano convinto, a metà Ottocento Galois divenne quasi leggendario per il suo brindisi al re,

con in mano un coltello, e si contraddistinse sempre per un'irriverenza spinta, senza freni. Per ben due volte tentò l'esame di ammissione all'École Polytechnique, ma venne respinto per il suo rifiuto di svolgere gli esercizi che gli venivano proposti, giudicati troppo banali. Poco più che adolescente, egli riuscì a determinare un metodo generale per scoprire se un'equazione sia risolvibile o meno con operazioni semplici, quali somma, sottrazione, moltiplicazione, divisione, elevazione di potenza ed estrazione di radice, venendo a capo di un problema matematico millenario. Presentò il lavoro a diversi matematici, ma tutti lo dissuasero dall'intento di pubblicarlo, non riconoscendone il valore o non volendo addentrarsi troppo in un manoscritto sicuramente

di difficile comprensione. Nel ricordare tali turbolenti trascorsi, sulla scena l'attore si rivolge al destinatario di una lunga lettera che sta scrivendo prima che il sole sorga, Auguste Chevalier. La luce fioca illumina una sagoma spaurita e disorientata nello spazio scenico, simile a un animale in gabbia che all'alba sarà ammazzato, riducendosi a sacco vuoto e informe. Ma, dentro di lui, è grande il *pathos* di chi vuole e deve resistere qualche ora per riuscire a sistemare tutti gli appunti e consegnare in mani fidate il testamento scientifico che rivoluzionerà le future teorie. Commovente, affascinante, melanconico: Giordano ha scritto un personaggio che ruota attorno alla sua stessa individualità, come il Mattia della *Solitudine dei numeri primi*,

ma accendendolo di quel carisma tipico di chi non sa arrendersi mai e affronta la morte a testa alta, chiedendo che sul proprio cadavere non sia versata alcuna lacrima.

LA GRANDE GUIDA DI ROMA
di Mauro, Eric e Jack Lucentini

In nuova edizione semestralmente aggiornata è nuovamente in vendita presso Amazon

"Un libro che non solo informa, ma ispira"

Giancarlo Menotti
Compositore



© aut/Amazon

